

3 GIUGNO 2015

Le elezioni regionali del 2015 in Liguria

di **Andrea Luciani**

Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale
Sapienza – Università di Roma



Le elezioni regionali del 2015 in Liguria*

di Andrea Luciani

Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale
Sapienza – Università di Roma

Sommario: **1.** Introduzione. **2.** Il sistema elettorale. **3.** I candidati alla Presidenza della Regione **4.** I candidati al Consiglio: liste, alleanze e campagna elettorale. **5.** I risultati. **6.** Primi commenti politici.

1. Introduzione

Lo scorso 31 maggio i cittadini liguri si sono recati alle urne per eleggere il Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo dell'Assemblea regionale.

Lo stesso giorno si sono svolte sia le elezioni per il rinnovo dei presidenti e dei consigli di altre sei regioni a statuto ordinario (Umbria, Campania, Marche, Puglia, Toscana e Veneto¹), sia il turno annuale di elezioni amministrative che ha interessato 515 comuni².

* Contributo richiesto dalla Direzione.

¹ Per l'analisi del voto nelle altre Regioni si vedano gli altri contributi pubblicati in questo numero di *federalismi*.

² Il Consiglio dei Ministri del 12 marzo, su proposta del Ministro degli Interni, Angelino Alfano, ha approvato un decreto legge che, al fine di consentire lo svolgimento di tutte le consultazioni elettorali in un'unica data (election day), interviene sistematicamente per flessibilizzare l'arco temporale entro il quale può realizzarsi lo svolgimento in forma abbinata di tutte le elezioni stabilendo, con riguardo alle elezioni regionali, che la loro celebrazione può avvenire nella prima domenica successiva a 60 giorni dalla scadenza di mandato. La prima domenica utile risulta essere il 31 maggio 2015.

Le elezioni amministrative si devono tenere, per legge, in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno mentre le elezioni regionali, secondo quanto stabilito dalla Legge di Stabilità 2015, devono avere luogo "non oltre i sessanta giorni successivi al termine del quinquennio". La norma di flessibilizzazione è intervenuta considerando il fatto che le elezioni degli organi elettivi regionali si sono svolte domenica 28 marzo 2010 (con scadenza del mandato 27 marzo 2015), e che entro il 27 maggio 2015 non sarebbe stato possibile individuare una data idonea per la coincidenza del primo o secondo turno con Festività religiose cristiane o ebraiche (Pasqua, Pentecoste), con festività civili (Anniversario della Liberazione, Festa del Lavoro) o con altre ricorrenze rilevanti ai fini dell'affluenza al voto (Adunata annuale degli Alpini).

Il Consiglio dei Ministri ha invitato quindi le Regioni a voler indire i rinnovi dei Consigli regionali nella stessa data individuata per le elezioni amministrative.



Circa 23 milioni³ di italiani si sono recati alle urne e, come di consueto, l'*election day* è stato un importante banco di prova sia per le forze politiche al Governo, sia per le forze politiche all'opposizione.

In particolare, le elezioni liguri hanno rappresentato un'occasione per valutare l'esito della candidatura nelle file di Forza Italia di un fedelissimo di Berlusconi, Giovanni Toti, i risultati del Movimento 5 Stelle nella regione del suo leader Beppe Grillo e la tenuta del Partito democratico protagonista, proprio in Liguria, di una serie di vicissitudini interne che hanno portato alla candidatura di due aspiranti alla presidenza per il centrosinistra: Raffaella Paita e Luca Pastorino.

A tal proposito è bene ricordare come lo scorso 11 gennaio si sono svolte le primarie del Partito Democratico per individuare il candidato alla presidenza della regione Ligure.

Nonostante gli scandali che hanno portato all'annullamento da parte della Commissione garante del voto in 13 seggi, Raffaella Paita è risultata vincitrice sconfiggendo Sergio Cofferati. Tuttavia, l'insofferenza nei confronti del modo con cui si sono svolte le primarie⁴ ha spinto sia l'europarlamentare del Pd⁵, sia il civitano Luca Pastorino ad abbandonare il partito.

Il Sindaco di Bagliasco, contestualmente alle dimissioni dal partito democratico, ha annunciato la sua candidatura a Presidente della regione Liguria, sostenuto dai cofferatiani e da Rete a Sinistra, che comprende Rifondazione, Sel, i Comunisti Italiani, Sinistra e lavoro e Lista Doria⁶.

Il centrodestra, invece, dopo il passo indietro del leghista Rixio, ha deciso di candidare un fedelissimo di Berlusconi, Giovanni Toti.

A detta di molti, la situazione ligure sembrerebbe rispecchiare il sistema delle varie alleanze e delle conseguenti scissioni in atto all'interno dei partiti nazionali di destra e sinistra.

La candidatura di Pastorino in Liguria, dunque, non solo rappresenterebbe l'emblema di una spaccatura anche a livello nazionale tra Pd renziano e sinistra democratica, ma dimostrerebbe come all'interno del partito ciascuno stia ormai giocando la sua partita⁷.

³ "Elezioni regionali 2015, parte la volata finale. Ecco tutti i candidati. In 23 milioni alle urne", repubblica.it, 2 maggio 2015

⁴ "Primarie Pd, Cofferati: "Di fronte a fatti così gravi non posso più restare", 17 gennaio 2015

⁵ E. Dellacasa, "Liguria, il pasticcio delle Primarie Pd, "Elettori di destra, minacce e soldi", corriere.it, 20 gennaio 2015

⁶ D.ALFONSO, "Pastorino lascia il Pd e si candida alle regionali. Paita: "Va contro il partito". Genova.repubblica.it, 23 marzo 2015.

⁷ "I tre scenari delle regionali, dal rafforzamento di Renzi ai contraccolpi su Governo e Pd", Ilsole24ore.com, 22 maggio 2015



Certo è che tra primarie contestate e divisioni interne la vittoria del centrosinistra era tutt'altro che scontata e la vittoria del centrodestra potrebbe aprire nuovi scenari politici anche a livello nazionale, anche se a vincere è stato ancora una volta il partito dell'astensionismo.

2. Il sistema elettorale

Com'è noto, le regioni non hanno lo stesso sistema elettorale. In molti casi la legge Tatarella, ideata per dare una spinta maggioritaria e presidenziale al sistema di governo regionale, è stata superata a seguito delle revisioni costituzionali del 1999 e del 2001 che hanno lasciato alle singole regioni la possibilità di modificare la propria normativa elettorale⁸.

Il 31 maggio, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Puglia e Liguria sono andate al voto con regole diverse da territorio a territorio, anche se l'ultima ha applicato la disciplina nazionale varata dieci anni fa⁹, in quanto il Consiglio regionale ligure non ha ancora approvato un proprio sistema di voto.

Lo scorso 29 luglio 2014, il 33% del Consiglio Regionale e la maggioranza presente in commissione Affari Istituzionali, avevano presentato una proposta di legge che prevedeva l'abolizione del listino, l'introduzione di un premio di governabilità al 55%, la rappresentanza delle 4 province in proporzione alla loro popolazione, l'alternanza di genere nella formazione delle liste, la parità di accesso per entrambi i generi agli organi di comunicazione durante la campagna elettorale, la riduzione del numero dei consiglieri da 40 a 30 e un limite massimo di sette assessori, oltre al Presidente¹⁰.

Tuttavia, a causa del mancato raggiungimento in Consiglio regionale del quorum previsto dallo Statuto ligure, la proposta di legge¹¹ è stata respinta e, ai sensi delle disposizioni transitorie di cui all'art. 5 della legge costituzionale 22 novembre 1999 n. 1, per le elezioni regionali in Liguria sono state applicate le disposizioni di legge ordinaria vigenti in materia di elezione dei Consigli regionali.

L'articolo 15 dello Statuto ligure¹² disciplina la composizione del Consiglio regionale e dispone, al comma 2, che "L'Assemblea legislativa è composta da non più di trenta Consiglieri oltre al Presidente della Giunta".

⁸ B. CARAVITA, "Lineamenti di diritto costituzionale federale e regionale", Jovene, 2009.

⁹ S. BALDUCCI, "Regionali, la legge elettorale non è uguale per tutti", rainews.it, 7 maggio 2015.

¹⁰ P. COSTANZO, "Lineamenti di diritto costituzionale della Regione Liguria", Giappichelli, Torino 2011.

¹¹ Proposta di legge n. 363/2014

¹² Lo Statuto regionale della Liguria, approvato con legge statutaria 3 maggio 2005 n. 1 e modificato con la legge statutaria 5 ottobre 2007 n.1 e con la legge statutaria 13 maggio 2013, n. 1, ha introdotto



Il procedimento elettorale¹³ prevede che l'80% dei seggi (pari a 24 seggi), ripartiti tra liste provinciali, venga assegnato con metodo proporzionale, mentre il restante 20% (pari a 6 seggi) con metodo maggioritario sulla base di liste regionali concorrenti.

Se il gruppo di liste provinciali o la coalizione raggiunge o supera il 50 % dei rappresentanti già con le liste provinciali, dal listino collegato al Presidente verranno eletti solo 3 consiglieri¹⁴.

Al contrario, se il gruppo di liste o i gruppi di liste provinciali collegate alla lista regionale del Presidente vincente raggiunge una percentuale di seggi inferiore al 50% dei seggi attribuiti al Consiglio, viene assegnata alla lista regionale l'intera quota di seggi.

E' previsto, inoltre, uno sbarramento per le liste provinciali che abbiano ottenuto nell'intera regione meno del 3% dei voti validi, a meno che siano collegate a una lista regionale che ha superato la soglia del 5%.

L'elettore, in un unico turno elettorale, riceve una sola scheda e può esprimere due voti: uno sul lato sinistro, relativo alle liste provinciali concorrenti (in questo caso può esprimere una preferenza) e uno sul lato destro della scheda relativo alle liste regionali bloccate capeggiate dai candidati alla presidenza (il voto può essere anche disgiunto).

3. I candidati alla presidenza della regione

Erano otto i candidati alla presidenza della regione Liguria. La sfida principale è stata tra Raffaella Paita, candidata del Pd, già assessore regionale alle infrastrutture nel corso della passata legislatura¹⁵ e risultata vincitrice alle primarie dello scorso 11 gennaio e Giovanni Toti, candidato del centrodestra di Forza Italia, divenuto europarlamentare dopo essersi candidato nel 2014 come capolista di Forza Italia.

nell'ordinamento diverse nuove disposizioni sull'organizzazione della Regione rilevanti anche in materia elettorale. Dette disposizioni sono contenute negli articoli 14 e 15. L'articolo 14 dello Statuto è relativo al sistema di elezione regionale. Al comma 1, è previsto che "la legge elettorale regionale, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato e dallo Statuto, disciplina le modalità di elezione del Presidente della Giunta regionale e dei Consiglieri regionali, nonché i casi di ineleggibilità e di incompatibilità". Al comma 2, è stabilito che "il Presidente della Giunta e i Consiglieri sono eletti a suffragio universale diretto e contestuale". Il comma 3, infine, dispone che "la legge elettorale regionale e le sue eventuali modifiche sono approvate con la maggioranza dei due terzi dei Consiglieri regionali".

¹³ Vademecum per le elezioni regionali 2015 del 9 aprile 2015 redatto dalla vice segreteria generale-gestione del processo normativo (Settore documentazione, studi e rapporti con gli enti locali e Ufficio legislativo) della Regione Liguria

¹⁴ S. BALDUCCI, "Regionali, la legge elettorale non è uguale per tutti", rainews.it, 7 maggio 2015

¹⁵ A. SIGNORELLI, "Elezioni regionali 2015, i candidati: quando e come si vota", polisblog.it



La situazione del centrosinistra in Liguria è piuttosto complicata. Le vicissitudini interne al PD hanno spinto Luca Pastorino, sindaco di Bogliasco ed ex parlamentare vicino a Civati¹⁶, a candidarsi alla Presidenza con l'appoggio di Sel, Prc, Pdc e lista Doria, gli stessi partiti che avevano cercato di convincere Cofferati a candidarsi nonostante la contestata sconfitta alle primarie.

Nel centrodestra, invece, la campagna elettorale è stata segnata dai cambi in corsa. Inizialmente il candidato alla presidenza era Edoardo Rixi, membro del partito leghista, il quale, in piena campagna elettorale, ha accettato di sacrificare la sua candidatura a favore di quella di Giovanni Toti.

Il passaggio è avvenuto apparentemente senza contestazioni, anche se la Lega ha più volte ribadito il pericolo di questa scelta, visti gli altissimi consensi che Rixi aveva nei sondaggi e la quasi totale estraneità del candidato forzista dalla sua regione.

Candidata alla presidenza per il Movimento 5 stelle era Alice Salvatore, laureata in Lingue e Letterature straniere e dal 2012 attivista a tempo pieno del Movimento.

Progetto “Altra Liguria”, la lista civica che si ispira al leader greco Tsipras, ha presentato come candidato alla presidenza Antonio Bruno, mentre in lizza per la lista civica di centrodestra “Liguria Libera” era Enrico Musso. Il Partito comunista dei lavoratori ha schierato Matteo Piccardi e per Fratellanza donne candidata era Mirella Batini¹⁷.

4. I candidati al Consiglio: liste, alleanze e campagna elettorale

Il Partito democratico non ha riproposto sul territorio Ligure le stesse alleanze di governo e non poteva contare neanche sul sostegno del vecchio centrosinistra¹⁸.

Lo scenario politico democratico, infatti, si è allargato in vista delle elezioni regionali e, a causa della presenza di un candidato, Luca Pastorino, slegato dalle logiche nazionali del Partito democratico¹⁹, è risultato difficile per quest'ultimo tenere unito il proprio fronte e contenere le uscite di voti e consensi a favore della sinistra²⁰.

¹⁶ “Elezioni regionali 2015: le cose da sapere per le sette regioni in cui si vota”, ilpost.it, 18 maggio 2015

¹⁷ “Elezioni regionali 2015, parte la volata finale. Ecco tutti i candidati. In 23 milioni alle urne”, repubblica.it

¹⁸ M. REBOTTI, “ Il rebus elezioni regionali tra alleanze incrociate e consensi personali”, corriere.it, 8 aprile 2015.

¹⁹ I tre scenari delle regionali, dal rafforzamento di Renzi ai contraccolpi su Governo e Pd”, Ilsole24ore.com, 22 maggio 2015

²⁰ N. PAGNONCELLI, “Sinistra divisa, Paita – Toti testa a testa. Campania: De Luca davanti a Caldoro”, Corriere.it, 14 maggio 2015.



La candidata del Pd, Raffaella Paita, era sostenuta dal Pd e dalle liste²¹ “Liguri per Paita” e “Liguria cambia”. Anche Luca Pastorino, che aveva dichiarato sin da subito di non voler stringere alleanze, poteva contare sul sostegno di due liste: “Rete a sinistra” e “Lista Pastorino”.

A destra, invece, il candidato forzista Giovanni Toti, una volta essere riuscito a compattare le iniziali resistenze da parte degli elettori leghisti²² ha avuto il sostenuto da ben sette liste : Forza Italia, Lega, Fratelli d’Italia, Nuovo Psi, Riformisti, Ap-Liguria, Liberali.

Il Movimento 5 Stelle, in linea con la politica adottata in tutte le precedenti competizioni elettorali, ha presentato anche in Liguria la propria candidata senza stringere alleanze.

La coalizione di sinistra, costruita dalle forze che hanno sostenuto alle Elezioni europee del 2014 la lista l’altra Europa con Tsipras, era presente in tutte le Regioni dove si votava. In Liguria, tuttavia, la coalizione era spaccata: SEL, Partito di Rifondazione Comunista e Lista Doria appoggiavano la candidatura dell’ex parlamentare PD Luca Pastorino, mentre gli altri movimenti e organizzazioni di estrema sinistra candidavano il capogruppo della Federazione della sinistra nel consiglio comunale di Genova, Antonio Bruno.

La lista civica di centrodestra “Liguria Libera”, infine, ha sostenuto la candidatura di Enrico Musso.

Per quanto concerne i nomi dei candidati in lizza, numerosi erano gli under 35 candidati nelle liste del Movimento 5 stelle e in quelle che sostenevano Luca Pastorino. Fra questi Jean Casella, attivo nell’Anci e nell’Upi, unico under 30 inserito nel listino di Pastorino.

Discreta presenza di giovani anche nella lista di Forza Italia, che contava tra i suoi nomi quello di Giacomo Giampredone (attuale sindaco di Ameglia) e nella lista “Liguria Libera”.

Erano tre i nati dal 1980 in poi nella lista “Altra Liguria”, mentre la lista Pd poteva contare sulla presenza di Alessandro Terrile, avvocato e attuale segretario del Pd di Genova e unico candidato consigliere sotto i 36 anni inserito nella lista di Paita²³.

²¹ Vademecum per le elezioni regionali 2015”del 9 aprile 2015 redatto dalla vice segreteria generale-gestione del processo normativo (Settore documentazione, studi e rapporti con gli enti locali e Ufficio legislativo) della Regione Liguria, “Le liste regionali devono comprendere un numero di candidati non inferiore alla metà dei consiglieri da eleggere con sistema maggioritario e tanto dovranno essere formate da non meno di tre e non più di sei candidati oltre al capolista candidato alla presidenza. Per quanto concerne invece le liste provinciali, quest’ultime devono comprendere un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere nel collegio e non inferiore ad un terzo arrotondato alla unità superiore”

²² N. PAGNONCELLI, “Sinistra divisa, Paita – Toti testa a testa. Campania: De Luca davanti a Caldoro”,Corriere.it, 14 maggio 2015.

²³ S. GRATTOGGI, “Regionali 2015, quanti e chi sono i candidati under 30 in Veneto e in Liguria”, repubblicadeglistagisti.it, 15 maggio 2015.



Infine, per quanto concerne i principali temi toccati nel corso della campagna elettorale, i candidati alla presidenza hanno rivolto particolare attenzione al problema del dissesto idrogeologico, al primo posto del programma politico di tutte le forze politiche in campo.

Al riguardo, i candidati alla presidenza ligure erano orientati a favore di una netta riduzione della cementificazione del territorio ligure nonché di un migliore sfruttamento delle risorse messe a disposizione dal governo per interventi di natura infrastrutturale.

I candidati, inoltre, si sono mostrati particolarmente sensibili anche alle problematiche legate al tema dell'immigrazione, della sanità e del lavoro.

In merito al trasporto pubblico, particolare attenzione è stata rivolta alla recente scelta del Governo di procedere all'accorpamento delle autorità portuali dei porti di Genova, Massa Carrara, La Spezia e Savona.

Non è mancato, infine, un confronto sul tema dei costi della politica e tutti i candidati erano d'accordo sull'abolizione dei vitalizi, degli assegni di fine mandato e sulla riduzione delle spese, dopo lo scandalo "spese pazze" che ha coinvolto gran parte dell'Assemblea legislativa ligure²⁴.

5. I risultati

Il risultato della tornata elettorale dello scorso 31 maggio ha premiato il candidato alla presidenza Giovanni Toti, il quale, grazie all'appoggio di tutto il centrodestra, ha strappato la Liguria al centrosinistra ottenendo il 34% dei consensi.

Raffaella Paita, candidata del Partito democratico, ha ottenuto circa il 6% di consensi in meno, attestandosi intorno al 28%, seguita da Angela Salvatore, candidata del Movimento 5 Stelle, che ha sfiorato il 25%²⁵.

Il candidato di sinistra Luca Pastorino ha ottenuto, invece, il 9,28% dei consensi, mentre Musso e Bruno hanno ottenuto rispettivamente l'1,61% e lo 0,3% dei consensi.

Per quanto concerne il risultato ottenuto dai singoli partiti, il Pd resta il primo partito con il 25% dei consensi. Tuttavia, rispetto alle consultazioni del 2010²⁶, ha fatto registrare una riduzione di consensi di circa 3 punti percentuali.

Secondo partito è il Movimento 5 Stelle che ha ottenuto circa il 22% dei consensi, seguito dalla Lega che ha fatto registrare un netto avanzamento rispetto alle precedenti consultazioni elettorali, attestandosi al 20% circa dei consensi contro il 10,22% fatto registrare nel 2010.

²⁴ "Regionali: il confronto fra i candidati liguri", ilsecoloxix.it, 25 maggio 2015

²⁵ elezioni.interno.it

²⁶ regione.liguria.it, "Elezioni regionali 2010 – risultati"



Infine, Forza Italia ha raggiunto il 12,66% dei consensi, dato questo che, se paragonato al 29,27% ottenuto dal Popolo della libertà nel 2010, dimostra il netto calo di consensi a favore dell'ala forzista di centrodestra.

Anche l'affluenza è risultata in netto calo: nel 2010 circa il 60% degli elettori liguri si era recato a votare, mentre per queste consultazioni il dato registrato è del 50%²⁷.

L'astensionismo, dunque, ha avuto la meglio su tutte le forze politiche in campo, attestandosi intorno al 50% "dei consensi".

6. Primi commenti politici

Le elezioni regionali liguri sono state uno degli appuntamenti più delicati dell'*election day* del 31 maggio scorso e nel *day after* il dato più importante è forse quello dell'astensionismo.

Sul fronte dell'affluenza, infatti, la partecipazione più bassa si rileva proprio nella regione Liguria dove il dato si ferma al 50,68% per cento dei votanti.

Una percentuale che testimonia la disaffezione forte nei confronti della politica²⁸ e delle liti esasperate, come le ha definite il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tra le forze politiche in gioco.

La sconfitta della candidata renziana Raffaella Paita, che paga lo scotto della scissione a sinistra e delle primarie contestate, non solo rappresenta un segnale d'allarme per il Partito democratico, ma rischia di accrescere i malumori con la minoranza interna.

Se per un verso è precoce calcolare i riflessi a livello nazionale della vittoria del centrodestra in Liguria, certo è che la vittoria di Toti potrebbe avere quale conseguenza quella di modificare gli equilibri interni alla maggioranza di governo e del PD.

Non è da escludere, infatti, una resa dei conti o una presa d'atto della necessità di rivoluzionare il Partito Democratico, non solo sul territorio.²⁹

Il Premier, infatti, si prepara a rispondere all'offensiva in arrivo dalla minoranza interna e pensa anche ad un dialogo con l'ala più morbida della minoranza, quella parte di Area riformista che ha votato anche la riforma della scuola, anche in considerazione del fatto che la sconfitta ha avuto

²⁷ elezioni.interno.it

²⁸ M. SCACCHIOLI, "Regionali 2015: finisce 5-2. Pd perde la Liguria, conquista la Campania. Ma è uno stop per Renzi", Repubblica.it, 31 maggio 2015

²⁹ M. SCACCHIOLI, "Regionali 2015: finisce 5-2. Pd perde la Liguria, conquista la Campania. Ma è uno stop per Renzi", Repubblica.it, 31 maggio 2015



ripercussioni anche sugli alleati di governo, i quali, nell'offensiva contro l'Italicum, potrebbero trovare una sponda proprio nella minoranza Partito Democratico³⁰.

Quest'ultimo resta comunque il primo partito in Liguria e, a vedere dai numeri, se non si fosse consumata la scissione a sinistra che ha spinto Luca Pastorino a presentarsi come candidato alla Presidenza, molto probabilmente il centrosinistra avrebbe vinto anche questa volta.

A festeggiare il risultato delle regionali è soprattutto la Lega. Sul fronte centrodestra, infatti, il dato più rilevante è sicuramente il sorpasso della Lega nei confronti di Forza Italia, cosa che paradossalmente potrebbe complicare, più che facilitare, l'unione all'interno del centrodestra.

Fatto sta che il neoeletto Presidente, Giovanni Toti, è riuscito a tenere compatto il fronte centrodestra fino all'ultimo e la vittoria su Raffaella Paita è servita anche a superare il pessimismo di un mese e mezzo fa, quando Matteo Salvini sacrificò il leghista Edoardo Rixi per fare posto al consigliere politico di Forza Italia.

Tuttavia, i numeri per governare non sono così ampi come sperato. Il calcolo dei seggi finisce sedici a quindici e Toti può contare su un solo consigliere in più rispetto alle opposizioni. Inutile dire che il rischio ingovernabilità è dietro l'angolo³¹.

Il Movimento 5 Stelle, che è risultato il secondo partito con il 22% di consensi, aveva accarezzato il sogno di essere il primo partito, prima che il voto definitivo non riportasse in testa il Pd.

In ogni caso il risultato positivo smentisce un trend che lo vedeva in genere penalizzato alle elezioni amministrative³² e dimostra come il Movimento è cresciuto sul territorio ben al di là di un semplice voto di protesta³³.

Il candidato alla presidenza Luca Pastorino, invece, con un solo seggio a disposizione potrebbe rompere l'isolamento a sinistra e tentare un'alleanza con il Movimento 5 Stelle, sempre che quest'ultimo sia disposto ad accettare.

³⁰ M.RUBINO, C.SAVIANO, P. GALLORI, "Alle regionali il centrosinistra la spunta in Umbria e in Campania, ma la sconfitta in Liguria, con exploit della Lega, è "il" caso. Paita: "Perso per colpa della sinistra" divisa. Fassina: "Patetico, perso un pezzo di Pd che non l'avrebbe votata". Impresentabili, Bindi all'attacco: "Pd si scusi con me". Il premier prepara un piano per cambiare il partito. Mattarella: "Affluenza cala per liti esasperate", repubblica.it, 1 giugno 2015

³¹ D.ALFONSO, M.BOMPANI, A.ZUNINO, "Toti (34,4%) il presidente della Liguria con l'assist della Lega: "Ora regione normale e stop a migranti", genova.repubblica.it, 1 giugno 2015.

³² "Tiene il Movimento 5 Stelle e la Lega supera Forza Italia", corriere.it, 1 giugno 2015.

³³ M.PERRONE, A.GAGLIARDI, "Sprint del M5S: è secondo partito in Liguria, Marche, Umbria e Puglia", ilsole24ore.com, 1 giugno 2015